Giovedì 5 Maggio 1892 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVI — N. 107.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine, a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre. . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL MINISTERO DAVANTI LA CAMERA.

L'on. Presidente del Consiglio inaugurava ieri la prima seduta, dopo le vacanze, con *comunicazioni del Governo*, e queste concernevano le ragioni della crisi ed i provvedimenti finanziarii per colmare il *deficit* del bilancio.

I Lettori troveranno tutto ciò nel resoconto parlamentare telegrafico.

Appena ebbe terminato di parlare l'on. Di Rudinì, si udirono gli Oratori dell'Opposizione, tra cui Matteo Renato Imbriani e l'on. Bovio, i quali sull'argomento delle *comunicazioni* si espressero .d sapprovandole; però senza presentare una *mozione*, a cui avrebbe seguito un voto politico.

Furono annunciate *interpellanze* circa il contegno del Governo nel primo maggio.

Nessuna *bomba politica*, come si aveva preannunciato da certi Giornali, l'on. Di Rudinì lanciò nell'aula; quindi, nel suo complesso, dalla seduta di ieri si può arguire che, dopo le vacanze, esistono nella Camera gli umori di prima.

Crediamo premature le riflessioni di certi Giornali di Roma sul significato delle accoglienze fatte ieri dalla Camera al Ministero, com'anche riguardo complotti e connubj di uomini politici, sinora benevoli, per dare un colpo decisivo a Di Rudinì e Colleghi.

Dagli indizj manifestatisi nella seduta del 4 maggio, e dalle voci che corrono, non ricaviamo criterii sufficienti per qualificare la *vera situazione parlamentare e ministeriale*. G.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 4. — Pres. FARINI.

Il presidente, comunicate le lettere di ringraziamento della contessa Pianell e della famiglia Maurogonato, per le condoglianze espresse in occasione della morte dei senatori Pianell e Maurogonato; commemora il senatore defunto Agostino Todero.

Di Rudinì si associa alla commemorazione, fatta dal presidente, del senatore Todero.

Quindi ripete le dichiarazioni sullo scioglimento della crisi ministeriale già fatte alla Camera.

Spera che la Camera approverà i provvedimenti presentati, come li approverà più tardi il Senato.

Il ministero crede di compiere un debito di onore, perseverando nel suo programma, destinato a rialzare le condizioni economiche del paese, non così decadute come alcuni affermano, e a ottenere il pareggio del bilancio (*benissimo*).

Essendo esaurite le comunicazioni del governo, il Senato sarà riconvocato a domicilio.

Camera dei Deputati.

Seduta del 4 — Pres. BIANCHERI.

Bovio, cui si associa il presidente della Camera, commemora il compianto ex deputato Enrico Fazio.

Il presidente commemora il compianto senatore Maurogonato.

Cavalletto e il presidente del consiglio si associano.

Rudinì comunica le dimissioni del ministro Colombo e l'incarico a Luzzatti dell'*interim* delle finanze.

Spiegando le ragioni della crisi, dichiara che le previsioni del Governo circa l'equilibrio del bilancio non si realizzano completamente nelle spese e nelle entrate doganali. Il disavanzo, sebbene sensibilmente ridotto, rimane ancora. Per colmarlo, il Ministero dovette pensare a mezzi sicuri.

Nella scelta di questi mezzi si palesarono dei dissensi gravi col ministro Colombo, che intendeva raggiungere il bilancio con sole economie.

Ritenendo necessari altri provvedimenti, dovette con rammarico separarsi dal collega Colombo.

Rimosso il presagito aumento nel bilancio della guerra, essendosi ridotte le spese straordinarie a soli 9 milioni, a cui si farà fronte con economie sullo stesso bilancio, il disavanzo dell'esercizio 92 93 prevedesi in 33 milioni circa, ove si approvino i provvedimenti finanziari che stanno già dinanzi alla Camera.

A riparare a questo disavanzo, il ministro presenta un progetto sulla tassa delle successioni, mantenendo intatta la tassazione per le successioni in linea retta; da questo nuovo progetto il Governo si ripromette da 4 a 5 milioni.

Inoltre presenterà la convenzione per la Regia sui fiammiferi, che darà per l'esercizio 1892 93 una entrata straordinaria di 6 milioni in oro e il canone annuo da 6 a 7 milioni, che andrà crescendo gradatamente.

Quindi dai 33 milioni del disavanzo si debbono dedurre circa 28 milioni. Per colmarlo interamente, il Ministero proseguirà nella via già percorsa delle economie.

Perciò presenterà il progetto, perchè sia accordata al governo l'autorizzazione a modificare gli organici dei servizi amministrativi e tecnici.

Se si approveranno i provvedimenti proposti in tempo utile, si potrà votare pel 92 93 il bilancio in buone condizioni; se no, il disavanzo si aggraverà intorno ai 60 milioni, comprese beninteso le ferrovie, gli ammortamenti ecc.

Il Presidente conclude dicendo: « Ad ognuno la sua parte di responsabilità; noi abbiamo fatto il nostro dovere, presentandovi le nostre proposte; ora abbiamo il diritto di chiedere alla Camera che voglia nettamente pronunziarsi sul merito di queste proposte, dando un voto chiaro ed esplicito.

Non vi sarebbe niente di peggiore che un voto, il quale volesse dire approvazione dei provvedimenti, ma non degli uomini; e peggio ancora un voto, il quale volesse dire approvazione degli uomini ma niente dei provvedimenti.

Il discorso del presidente del Consiglio si chiude fra le interruzioni e i forti rumori della Sinistra e dell'estrema Sinistra.

Silenzio glaciale a Destra.

Di Rudinì presenta i progetti per l'approvazione del trattato di commercio e navigazione con l'Egitto e il trattato di commercio con la Svizzera. Presenta altri progetti, per l'approvazione degli accordi postali internazionali approvati a Vienna, ed un volume di documenti relativi ai fatti di New Orleans.

Il presidente del Consiglio chiede che la Camera imprenda subito la discussione sulle comunicazioni del governo, sospendendo però temporaneamente la seduta per dargli tempo di recarsi all'altro ramo del Parlamento pelle dovute comunicazioni.

Così rimane stabilito.

Procedesi intanto al sorteggio degli Uffici, in mezzo alle animatissime conversazioni.

Alle ore 5.45 si riprende la seduta.

Marinuzzi nota che dalla parte ov'egli siede (*a sinistra*) i voti chiari, espliciti invocati, dal presidente del Consiglio non gli mancarono, imperocchè ivi credevasi e si crede che il gabinetto abbia incertezza d'idee, e maggiore incertezza quanto ai mezzi di attuarle.

In questa credenza spera che oggi converrà unanime la Camera. La ragione d'essere del Ministero, è mancata dal momento che, contro le sue prime dichiarazioni, afferma ora la necessità inevitabile di nuove tasse; l'oratore combatte i provvedimenti proposti, e voterà contro il Ministero.

Quindi ha la parola l'on. Imbriani.

Egli provoca, al solito, vari incidenti; ed ha frasi argutissime, più volte. Conchiude, associandosi alle considerazioni dell'onor. Marinuzzi relativamente all'indeterminatezza del presente Gabinetto che tuttavia ha il coraggio di chiedere pieni poteri.

Riconosce però che chiunque succederà al presente Ministero si troverà, se non cambia indirizzo, negli identici imbarazzi, conseguenza dell'indirizzo finora seguito. Dichiara che voterà quindi contro il Ministero che ha dato prova di incapacità nel tentare di rialzare le sorti del paese.

Parla quindi l'on. Vischi. La Camera non vuole ascoltarlo e rumoreggia interrompendolo con continue grida.

L'on. Vischi, dopo avere dichiarato che voterà contro il Ministero, non può più continuare e finisce fra i rumori della Camera.

Bovio osserva che due politiche sole sono possibili: o una grandiosa, magnifica, fondata su alleanza e su eserciti forti: o una modesta, casalinga. Bisogna scegliere l'una o l'altra: tutte due insieme non sono possibili. Egli propende per la seconda.

Replica Rudinì. Egli comincia col rettificare alcune affermazioni dell'on. Marinuzzi e respingere le accuse che dichiara immeritate.

Dice che la causa del dissidio ministeriale non fu la questione militare. Questa fu discussa quando trattossi di presentare le proposte al Parlamento.

« Il Ministero, continua l'on. Rudinì, riteneva che non si dovesse sorpassare la cifra di 246 milioni, e qui sorgevano gravi questioni tecniche, a risolvere le quali credette opportuno, ferma sempre la sua responsabilità, di consultare uomini competenti.

« Non fu però consultato il segretario del Ministero della casa reale. Le relazioni fra il Ministero e la Corona procedettero sempre colla più scrupolosa osservanza delle regole costituzionali. » (*Bene, bravo*).

Il presidente del Consiglio respinge le accuse di irresolutezza ed indecisione che gli furono mosse, e dice che il programma finanziario esposto da Bovio risponde esattamente alle idee del Ministero che si è sempre proposto di seguire una politica proporzionata alle condizioni economiche.

Così il Ministero volle risolvere la questione finanziaria proporzionando le spese alle possibilità contributive del paese. « Questa fu la bandiera che il Ministero raccolse e non ha ripiegato. » (*Approvazioni a destra*).

L'on. Rudinì conchiude affermando che non vi fu incertezza per parte del Ministero; incertezza è invece in certi avversari che non vogliono economie, non vogliono riforme, nè imposte, ed a tutto rispondono no. (*Bene, bravo*).

Dopo presentate varie domande, ed alcuni progetti di legge; si leva la seduta, rimandando la discussione a domani.

NOTE GORIZIANE.

(*Nostra Corrispondenza*).

Gorizia, 3 maggio.

Sabato scorso, l'egregio vostro avvocato cav. Conte Ronchi, intrattenne il colto e gentile pubblico del Gabinetto di Lettura narrando le vicende di Bertrando da San Genesio Patriarca d'Aquileja.

La dotta lettura fu ascoltata attentamente ed infine rimeritata d'applausi. Il Conte Ronchi fece molto bene ad invocare quella grande figura di prelato, di soldato e di legislatore che fu il patriarca Bertrando, al quale il popolo, con quel fine intuito che lo distingue, volle con singolare plebiscito decretato l'onore degli altari.

In que' secoli di ferro, nei quali le passioni non conoscevano freno e legge suprema era la forza brutale, in quei secoli in cui la superstizione regnava sovrana e, compagna alla stessa, la più crudele intolleranza; quest'uomo, colle sue disposizioni contro le licenze dei preti, colle sue opere di carità, colla tolleranza mostrata contro gli ebrei, ecc., sorge ben alto e si può dire impersoni la lotta della civiltà contro la barbarie; lotta nella quale egli non poteva non rimanere soccombente. Il ferro assassino però che troncò i suoi giorni non bastò a sopprimere le nobili idee che quell'anima grande professava, e queste alla fine trionfarono.

Dopo la lettura, la Direzione offerse all'egregio conferenziere un modesto rinfresco durante il quale regnò la più schietta ed espressiva cordialità.

Tanto alla lettura che al rinfresco, assistette anche il chiarissimo scrittore triestino signor Giuseppe Caprin, socio onorario del Gabinetto, e non è a dire quanto la sua presenza riuscisse gradita a tutti.

Caprin leggerà qui giovedì 5 corr. sopra Aquileja romana e sappiamo che molti vostri concittadini si propongono di venir ad ascoltare questo mago della penna. Saranno, come sempre, i benvenuti.

Anche qui il tempo continua ad essere orrido. Jeri abbiamo avuto un po' di gragnuola che, però, essendo minutissima e cadendo frammista alla pioggia, non fece danno. La campagna però soffre, stante la frescura e la troppa umidità, e se il sole non viene presto a rallegrarci, temo che l'annata andrà male. *Ausonio.*

La questione del divorzio (1)

Nostra Corrispondenza.

Padova, 3 maggio.

Ad una conferenza a favore del divorzio tenuta dal prof. B. Brugi ai primi del decorso aprile in questa Università, l'illustre civilista prof. Vittorio Polacco, antidivorzista fino alla ossa, ha risposto con un'altra conferenza ieri alle 3 pom. in un'ampia aula universitaria dinanzi ad una vera folla di studenti, professori, cittadini.

Si è divorzisti od antidivorzisti, esordì il professore, così come si è credenti o miscredenti, per istinto, per naturale tendenza dell'animo.

Le questioni in questo proposito, che a prima vista, potrebbero sembrar vane, si dibattono per difendere la propria fede, per uno spirito di conservazione della vita psichica corrispondente allo spirito di conservazione della vita animale. Se vi ha istituto, che voglia essere circondato al massimo grado dalla così detta idealità, è la famiglia, il *seminarium reipublicae*, la molecola sociale per eccellenza, come dice il Girard-Teulon, e conseguentemente il matrimonio che ne forma la base, che rappresenta fra le civili istituzioni la *mimosa pudica*, sulla quale non si può portare di leggeri la mano è non senza la più leggera delicatezza. Elemento fondamentale di quest'idealità, e senza dubbio il principio dell'indissolubilità, la quale nell'ordine filosofico non si può ammettere che assoluta. Non è questione di più o di meno, ma di essere

(1) Diamo volentieri pubblicità a questa Relazione, perchè conforme alle nostre idee, come ai concetti sviluppati, in argomento, da una Conferenza tenuta in Udine, nello scorso inverno, dall'esimio avv. Luigi Carlo Schiavi. Riceviamo la Rivista che esce in Roma intitolata *Il Divorzio*; ma, scorrendola, ognor più ci persuademmo, essere, oggi almeno, *inopportuno*, agitare l'Italia con siffatta *quistione*. E ciò, malgrado una sentenza epigrammatica, di un nostro amico di Palmanova, favorevole al *Divorzio*, che sta in questi quattro versi:

La questione del Divorzio
N' accalora tutti quanti:
Noi, del *sì*, vogliam le mogli,
Voi, del *nò*, volete amanti. G.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 90

FIORI AVVELENATI

ROMANZO

PARTE SECONDA

— Domattina al più tardi. Il policemen deve venir qui cercarci a nove ore.

— Allora noi potremo prendere il battello della sera ed essere a Parigi durante la notte.

« Domani mattina noi ci rechiamo in Via dell'Università prendere i giojelli ordinati, e poscia: in viaggio per la Ginestière, ove giungeremo dopo domani.

— Dopo domani, amico mio, farà giorno, e noi decideremo a seconda delle circostanze.

« Ho fretta anch'io, come te...

Paolo di Saint-Yves, per tutta risposta, sorrise.

Poscia dopo un'istante di riflessione, disse:

— Io credo utile di nascondere a tua matrigna in virtù di quali circostanze sei stato condotto a trovar traccie di tuo zio.

« Ella non si sentirà forse troppo lusingata dal farne la conoscenza . . . . .

Capitolo XXVI.

Il London-Hospital è uno stabilimento democratico collocato proprio in mezzo al quartiere di White Chapel; vi si ricevono principalmente i marinaj ammalati, feriti od infermi, i battellieri, i carpentieri dei navigli e gli operaj impiegati nei dock o sul porto di Londra.

Ed è, l'abbiamo già detto, a quest'ospitale, il più prossimo al luogo ove l'aggressione avvenne, ch'era stato trasportato l'individuo che Pigeonneau aveva gratificato di un così bel colpo di testa, in pieno petto.

La fronte tutta coperta di filaccie insanguinate, sonnecchiava egli sul suo letto, quando Filippo e Saint-Yves, scortati dal policemen, giunsero presso di lui.

Lo si risvegliò, non senza fatica.

Egli grugniva, gli occhi immobili, facendo vaghi movimenti con le braccia, come per continuar a dormire.

Infine, sollevò le pupille, e guardò intorno, sbalordito dapprima, poscia diffidente, le tre persone che stavano attorno al suo letto.

— Io non ho nulla a dire, borbottò egli, ho tutto detto jeri...

« Fui attaccato .. mi son difeso; ecco tutto.

« Non conosco nessuno, nè i signori, nè gli altri. Io procedeva tranquillamente per la mia strada e mi trovai mischiato nella batosta, senza saperlo...

E per far vedere che non voleva aggiunger nulla a tale sua dichiarazione, chiuse di nuovo gli occhi e voltò la schiena.

Filippo fece segno al poliziotto di scostarsi un po', poscia curvandosi sul letto, d'una voce insinuante:

— Non si tratta di ciò, disse, al contrario!

— E allora che volete da me?, domandò egli, guardando fissamente Filippo.

— Voglio farvi guadagnar del danaro, se siete franco, rispose il giovane, e impedirvi dall'andare in prigione.

— In prigione! Ma se non ho fatto nulla! E dire che sono io il più malconcio di tutti, e dovrei ancora pagare per gli altri...

— Andiamo via, replicò in tono deciso, Filippo. Non vogliate giocar d'astuzia con me, sarebbe inutile.

« Voi mi avete riconosciuto non è vero?... E del pari l'amico che mi sta dappresso...

« E allora, perchè dire che foste attaccato, quando sapete troppo bene, che è proprio il contrario?

— Ma!... ma!.. biascicò l'uomo, un po' sgomento.

Filippo proseguì:

— Ve lo ripeto, voi non avrete alcuna molestia a patto di essere sincero, poichè ritirerò immediatamente la querela contro di voi.

« Di più, voi ci guadagnerete per certo, più danaro dell'altra sera che piombaste su di noi...

Montalais aveva detto tutto ciò a caso, ma dovette ben presto convincersi d'aver imbroccato giusto, dall'espressione piena di spavento che apparve sul volto di quell'uomo.

— Come sapete voi ciò? balbettò egli?

— Non mi era dunque ingannato, disse fra sè e sè Filippo; l'aggressione è stata dunque ordinata, comandata, pagata... Era di me che si si voleva disfare... Ma da chi pagata, da chi comandata, mio Dio?

« Come lo so! riprese egli, in tono altero, che ve ne importa? Lo so, e basta!... E so anche altre cose ...

« Ma tali cose, io voglio che voi me le ripetiate voi stesso; voglio che voi rispondiate francamente a tutto ciò che vi chiederò.

« Consentite?

— E chi mi prova, se io parlo, che voi manterrete le vostre promesse? Chi mi garantisce, quand'io avrò detto la verità, che voi non ve ne servirete contro di me?

Filippo di Montalais appuntò sul bandito il suo sguardo rassicurante.

— Anzitutto, la mia parola d'onore, diss'egli, e voi avete la convinzione, non è vero, che io sono un'onest'uomo? Poscia l'impegno che io contraggo qui in presenza di questo policemen.

E nell'istesso tempo, Montalais, chiamò a se l'agente, e innanzi a lui rinnovò la promessa, di ritirare l'accusa.

— E mi si lascierà poi tranquillo dopo, non mi si parlerà più di quel che è avvenuto? insistette il ferito.

— Voi sarete libero, assolutamente libero.

— E voi mi darete del danaro?

— Tenete!

E sì dicendo, Filippo trasse dalla sua tasca delle monete d'oro, e le mise entro le mani dell'uomo, che tosto s'affrettò di nasconderle sotto al capezzale.

— Allora, diss'egli, domandatemi pure quel che volete sapere.. risponderò.

Di nuovo il poliziotto, si scostò dal letto.

— Diteci perchè gli individui che erano insieme con voi ci hanno attaccato, l'altra sera.

— Perchè?... A dire il vero, lo so quanto voi. Mi si è parlato d'un affare, di..

« Ma se io faccio così, finisco coll'ingarbugliarmi, e non potrò venir a capo di nulla.

« Amo meglio raccontarvi con ordine preciso come si son passate le cose.

— Vi ascoltiamo.

— Dunque, or son tre giorni, io scaricava sul porto dei sacchi di grano.

« Bisogna che vi dica, che il mestiere rende poco o nulla, e che spesso si patisce la fame.

(Continua).

o non essere, perciocchè la perpetuità del legame, cardine del matrimonio, muta il carattere suo di principio, ammesso comunque il divorzio, per trasformarsi in una più o meno estesa accidentalità.

Ciascuno dei due opposti ordinamenti matrimoniali presenta la sua parte di vantaggi e di danni, ma questi ultimi sono molto superiori ai vantaggi col divorzio. Non ci conturbi il distacco dalla grande maggioranza delle altre legislazioni, in quantochè conservando, sia pur soli e quasi soli, ciò che altre nazioni hanno distrutto, si può far opera esemplare di civile progresso, quanto rinovando dove gli altri conservano. Ma supposto attuato il divorzio, sarebbe forse ritornata per questo l'età dell'oro nei rapporti coniugali? Donne sacrificate, poveri martiri ne avremmo ancora e forse più di prima.

Oltre all' inconveniente dei figli (davvero magistralmente trattato dall' esimio oratore) altro inconveniente del divorzio consiste nella maggior leggerezza con la quale verranno combinati i connubi, e ciò non tanto nel senso che ne cresca il numero, quanto che ne peggiori la qualità per la precipitazione della scelta. L' indissolubilità, dicono gli avversari, disgrega lo Stato, costringendo moltissimi suoi figli a mutare nazionalità; ma se c'è chi per poter mutare a piacimento ed a capriccio la propria famiglia rinnega la patria, tal sia di lui; cittadini siffatti meglio perderli che non conservarli.

Qual'è poi il precipuo movente per cui in nome della moralità si invoca da tanti il divorzio? Lo scopo di rendere meno frequenti i concubinaggi e conseguentemente minore il numero dei figli naturali. Questa diminuzione è assai problematica, anzi è smentita dall' esperienza, ch'è maestra della vita. In Francia dal 1884, anno in cui entrò in vigore la legge sul divorzio, fino al 1890 le statistiche dimostrano chiaramente che andò sempre crescendo la proporzione delle nascite naturali sulle legittime, e dal 1884, data una continua diminuzione del numero dei matrimoni, mentre la cifra dei divorzi s'eleva in modo da seriamente impensierire. I vincoli famigliari oggi sono rallentati di molto, affievolito il sentimento religioso, ciò che non fa che minare continuamente la famigliare coesione; alle gioie intime del focolare muovono oramai spietata e trionfatrice concorrenza troppe distrazioni fuori di casa, e la cura dei genitori pei figli è meno diretta e meno intensa; è forse questa la famiglia tipo cui si possa impunemente affidare il divorzio? Nella classe borghese, la corruzione è più coperta, ma più diffusa e deleteria, come stupendamente ce la dipinge il Taxil. In una società di tal gener. entrò il divorzio in Francia, e la popolazione non fa che diminuire, e su quest' argomento le eloquenti cifre allarmano gravemente gli animi e gli ingegni più elevati di quella Nazione. E l'esempio sconfortante di questa, è per noi ben istruttivo, perchè altrettanto dovremmo aspettarci per identità di cause fra noi, qualora il progetto Villa diventasse legge. E gli avversari non dicono poi che l'indissolubilità è la regola pure in Austria, tra i sudditi cattolici dell'Impero russo, e legge in Polonia per una disposizione del 1825.

Considerando la questione dal punto di vista religioso, rifiutare la indissolubiltà matrimoniale perchè formatasi in seno alla Chiesa, osserva l'illustre Tempia, sarebbe all' incirca come buttar via i 1600 milioni delle nostre Opere pie, perchè in gran parte formatisi grazie alla religione ed ai preti. Ed è dovere di saggio legislatore e di vero statista il tener calcolo di tutte le condizioni reali del paese ch'esso è chiamato a governare, e quindi anche delle condizioni religiose, che comunque individualmente si giudichino non cessano d'essere un fatto reale e sociale di grande importanza. E' poi precipitata e gratuita l'asserzione che quanti dissentano dalla Chiesa sul punto della fede o dei dogmi, debbano dissentire anche su questo del divorzio.

L'opinione poi che il matrimonio sia un contratto, è pel prof. Polacco, una vera eresia, in quanto si fonda su questo errore logico, che perchè ogni contratto è incontro di consensi, ogni incontro di consensi abbia ad essere contratto; basterebbe l'esempio dell'adozione, che certo nessuno si sognerà di rendere risolubile ad arbitrio dell'adottante e dell'adottato per dimostrare l'opposto.

Vi sono indubbiamente due casi in cui maggiore sembrerebbe essere la convenienza del divorzio: l'adulterio, e la condanna di uno dei coniugi all'ergastolo o ad altre delle maggiori pene, quale sarebbe pel progetto Villa la reclusione per un tempo non minore d'anni venti, pronunziata con sentenza in contraddittorio per delitto comune.

Ma di fronte all'adulterio sarebbe molto spesso draconiana misura l'autorizzato scioglimento del vincolo, chè in questa più che in ogni altra categoria sono assai frequenti i casi così detti reati di occasione; è il marito che fa la buona moglie, è la moglie che fa il buon marito, e quindi il primo germe della condotta dell'uno va cercato quasi sempre nella condotta dell'altro.

Ed in quanto alle maggiori condanne penali, esse colpiscono d'ordinario persone di quelle classi sociali che sentono meno il bisogno del divorzio, e che non sono quelle che si sbracciano per reclamarlo, mentre è innegabile che tutta l'odierna agitazione parte da persone appartenenti alla classe dirigente.

Il profondo conferenziere non nega che il principio dell'indissolubilità abbia le sue vittime, ma osserva che questa è la sorte di ogni legge, perchè chi dice legge, dice limite al libero agire umano, e chiudendo rivolto agli studenti dice: Avvezzatevi, o giovani, a considerare l'esistenza non dal semplice lato dei godimenti ch'essa può in oggi apprestarvi; scolpitevi nel cuore la sublime sentenza del Leibnitz: «Mi addormentai; ho sognato che la vita è un piacere, mi destai e mi accorsi che la vita è dovere; e ditemi dopo ciò quale delle due tesi opposte, e per dirlo più in generale, quale dalle due scuole filosofiche, ond' esse non sono che l'emanazione, abbia il diritto d'impugnare e di spiegare all'aria il vessillo sul quale sta scritto il fatidico motto: *Excelsior!*

Il giovane prof. Polacco, che davvero illustra questa Università, alla chiusa della dotta conferenza fu fatto segno agli applausi più spontanei, e persino i più da lui dissenzienti non fecero che ammirare il suo brillante e forte ingegno.

F. F.

Jack the Ripper condannato a morte.

Telegrafano da Melbourne essere ieri terminato colà il processo contro quel Deeming, l'assassino delle mogli, che confessò di essere il famigerato *Jack the Ripper*, lo squartatore di Withe-Chapel in Londra.

Il giurì lo dichiarò colpevole, non ammettendo le circostanze attenuanti reclamate dal difensore, che fece ogni sforzo per dimostrarlo pazzo.

In seguito al verdetto, il giudice condannava Deeming a morte.

Un ospizio per gli invalidi.

Il Re concorrerà con una forte somma alla fondazione di un ospizio per gli invalidi (vecchi militari), della quale fondazione — che si effettuerà per sottoscrizione nazionale — verranno gettate le basi nel prossimo anno, in occasione delle nozze d'argento dei nostri sovrani.

Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, verrà a Roma in congedo straordinario, chiamatovi da Rudinì. Questo fatto si mette in relazione col viaggio del Re a Berlino.

Cronaca Provinciale.

Polemichelle.

Latisana, 4 maggio.

Carino, quel signor *Zeta*, che volle occuparsi di una mia breve lettera scrittavi per rompere la tetraggine di queste giornate; proprio carino! Egli, cavata fuori un'ampollina di spirito — chissà poi di che fabbrica e di che lega! — lo stemperò nell'inchiostro e imbozzacchì quattro periodi. E, abituato com'è a meditare sui reconditi fini delle cose anche le più semplici, si tradì: poichè non esistono tenebre e nè secondi fini nella mia narrazione del giuoco così detto *di bruciar l'ano*; giuoco innocentissimo ed assai divertente e che a Napoli viene fatto nelle migliori società.

Se codesto *Zeta* appartiene alla categoria di certi botoli ringhiosi, peggio per lui! N.... è sempre invece di buon umore; ama il riso, massime quel soave e dolce delle care donnine. Sulla sua bandiera, abbenchè lacera, sta scritto: *gente allegra, Iddio l'aiuta*. In quanto poi ai posteri, da lui accennati, questi penseranno loro a divertirsi come meglio crederanno; adesso pensiamo a modo nostro.

Riguardo poi a tutto quel *tiri-tera* che l'egregio signor *Zeta* vuole fare sulla questione dei partiti, egli ha non una ma mille ragioni; tutti sanno che la professione od il titolo di una persona, non vogliono già dire ch'ella sia Repubblicano o Monarchico.

E' stato quel tiranno di proto, che ommise di stampare per intiero il periodo, in cui veniva detto che in casa della amabilissima signora Sofia, regna la massima concordia ad onta che vi frequentano persone di ogni partito, *dal più nero, al più rosso colore politico*. Con ciò faccio punto, e questo *fia suggel che ogni uom sganni*

N....

Vita Pordenonese.

Pordenone, 4 maggio.

Il giovane Antonio Masatti di Luigi, aprì sul Corso V. E. un elegante negozio d'orologieria. Egli è esperto nell'arte che apprese appositamente a Ginevra. La bella bacheca del negozio è lavoro del bravo Daniotti. Sebbene gli altri oriuolai sieno capaci artisti, credo che il Masatti saprà accaparrarsi buona clientela.

— Sabato si aprì una birraria sul largo del Cristo sotto la casa del sig. Barbaro. Presenta una certa eleganza. Bisogna però che il pessimo tempo si rimetta al buono, onde vecchi e nuovi esercenti possano far degli affari, ciò che auguro a tutti.

— La brava guardia Gambellini venne promossa a capo guardia. Così tenuto calcolo delle altre due, avremo certo un buon servizio.

— La fiera di San Gottardo sebbene contrariata dalla pioggia, riescì tuttavia animata. Vennero fatti parecchi affari.

— Come di consueto, questa mattina sulla strada, di fronte la Chiesa della S. Trinità, ebbe luogo la benedizione del bestiame bovino, posto, così almeno fanno credere, sotto la tutela di S. Floriano.

— Anche qui il tempo continua a fare le sue, danneggiando la campagna.

B.

Passaggio di principi.

Pontebba, 5 maggio.

Col treno diretto che parte da qui alle 9.19 ed arriva a Udine alle 10.55, passeranno il principe Alessandrovic del Montenegro colla sposa. Provvengono da Vienna e sono diretti a Firenze.

Percosse.

Per futili motivi, Teresa Spagnol di Porcia fu percossa con pugni e con roncola riportando contusioni guaribili in giorni cinque ad opera di Bortolin Osualdo, Elisa e Vincenzo — marito, moglie e figlio — che furono denunciati.

Nevischio in maggio!

Faedis, 4 maggio.

Eccovi, se volete registrare una anomalia di questa anomala primavera: jeri verso le tre, abbiamo avuto il piacere di veder cadere una fitta grandine grossa come granellini di pepe: un vero nevischio!... Naturalmente, i danni per questo fenomeno son quasi nulli: ma ben è di danno alla campagna il persistere della pioggia e della temperatura bassa, relativamente all'epoca dell'anno in cui ci troviamo.

Notizie campestri.

Rivignano, 4 maggio.

Causa le pioggie continue ed insistenti, non ci è permesso questa volta di poter dir bene della campagna; però, relativamente al tempo che corre, non possiamo neanche dir male, senonchè la semina del granoturco vien fatta con un notevole ritardo.

I bachi son nati dappertutto e sulla nascita non si è avuta nessuna lagnanza.

Si calcola da 5 a 10 0/0 di minor semente che si alleva quest'anno da noi, ma la produzione non scapiterà, perchè in compenso i bachi saranno più ben tenuti.

Ed è desiderabilissimo che tutti quanti si fissino bene in mente che è un errore ed un danno gravissimo il tenere una quantità di bachi superiore a quella che comportano i locali, la foglia e la mano d'opera che si ha disponibili; poichè, a forza di essere ripetuta e a forza di prova, è divenuta una cosa ormai abbastanza chiara e lampante che per trovare rimunerativo il prezzo cui possono venir pagate le galette dai nostri filandieri, i quali alla lor volta devono sostenere la concorrenza coll'Asia, bisogna fare in modo che il prodotto ci costi poco, pochissimo, il che non è certamente conseguibile se non restringendo gli allevamenti, certi di avere in tal modo, una produzione relativamente maggiore e con meno spesa.

E per gettarla come si suol dire in soldoni, diremo che se per la ristrettezza dell'abitazione, con due oncie di semente si ottengono 70 chg. di bozzoli, allevando invece un'oncia sola se ne possono ricavare 60; avvertendo che nel primo caso la spesa della semente è doppia, che è parimenti doppia quella della mano d'opera e che lo spreco che si fa della foglia è addirittura orribile inquantochè vengono allevati 90 mila bachi, dei quali 42 mila soltanto forniscono il bozzolo.

Ma al bachicultore intelligente non occorrono tante dimostrazioni, percui noi anzichè continuare su questo argomento preferiamo chiudere questo nostro scritto con una curiosità statistica.

— Dai libri di sericoltura rileviamo che una farfalla del baco di seta può deporre 350 uova e che un bozzolo completo contiene 400 metri circa di filo di seta utilizzabile. Ora ammesso che le 350 uova diano altrettanti bachi, e questi alla lor volta altrettanti bozzoli completi, ci risulta che una farfalla, prima di deporre le uova, contiene nel suo ventre allo stato embrionale (embrionale anche troppo forse!) un filo di seta tanto lungo che posta una estremità al monte Bianco, si prolungherebbe fino al Capo Spartivento, e ancora ce n'è d'avanzo.

Afelio.

Vendette ignobili.

Per vecchi rancori, Polo Tecchia Giovanni, tagliò tre piante di ciliegio a Polo Paradiso Antonio in Aviano. Danno lire 10.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.

— GIORNO 5 Maggio 1892 —

	4 Maggio						5 Maggio	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	10.9	10.6	9.5	13.	8.9	10.5	10.6	6.1
Pressione atmosferica	747.	747	746.	—	—	—	747.	
Provenienza dei cirri	SO	SO	SO				SO	
Acqua caduta nelle 24 h		mm 15						
Stato del cielo		Piovoso						

NOTE Piovoso

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole: leva ore di Roma 4.38; Tramonta » 7.9; Passa al meridiano: 11.53.21; Fenomeni importanti

Luna: leva ore 6.35 s; tramonta ore 3.27 m; età giorni 8.6; Fase —

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine + 16° 27' 30"

Ancora il Legato Bartolini.

La notizia da noi pubblicata jerl'altro che la Giunta è *divisa* in proposito del Legato Bartolini è esatta. Non altrettanto esatta è l'altra parte della notizia, che siasi *formata* una maggioranza in qualunque senso: una proposta, votata, raccolse quattro voti contro tre, ma il voto di taluno dei quattro fu motivato in sensi diversi: laonde una vera maggioranza non la si ha. L'argomento, lo ripetiamo, è meritevole d'ogni studio: e crediamo che verrà ancora discusso prima che si concretino proposte da presentare al Consiglio.

Se, per esempio, il primo anno in cui viene domandato sussidio da persona che vuole completare la sua educazione pel sacerdozio, si può richiedere che presenti certificato di licenza liceale od equipollente; negli anni successivi si dovrà accontentarsi ch'egli presenti certificato dell'istituto nel quale studia, anche se questo non è pareggiato? Ma, e allora: perchè non si dovrebbe accontentarsi anche per dare il primo sussidio?

Accenniamo, così di sfuggita, ad una delle questioni toccate in seduta di Giunta.

Nozze.

Stamattina, l'on Sindaco cav. Elio Morpurgo univa in matrimonio il signor Giovanni Suttora, capitano mercantile di Lussinpiccolo, con la gentile signorina Lucia Rao di Udine.

Molta gente — massime donne e ragazze — invase la sala matrimoniale; e tutti ammiravano l'avvenenza della sposa che maggiormente risaltava per la ricca toletta.

— A Padova si celebrarono jeri, le nozze auspicate del conte Giacomo Miari colla nobile donzella Isabella Cezza.

Gli zii fratelli conte Rota offerivano, per la circostanza felicissima, onorevoli ricordi di famiglia; e cioè, dieci lettere inedite di Lodovico Antonio Muratori al conte Giandomenico Bertoli canonico di Aquileja. La famiglia dei conti Rota eredità, per parentela, parte della facoltà Bertoli.

L'opuscoletto fu stampato presso la tipografia Del Bianco.

Alla Stazione di Udine

oggi hanno luogo le prove di stabilità della tettoja.

II. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

Misteri dolorosi di una famiglia

(Ricordi ed impressioni)

RACCONTO

del dott. Fedele Nicola.

Fui anco la sera di quel dì a visitare la povera vedova N...; rividi un'altra volta le miserie ed i lutti di lei, della sua povera famiglia.

Sì, diffusi nelle anime di quegli infelici una stilla di speranza, e li persuasi che tutti non li avevano abbandonati; riaccesi il lume della loro fiducia in Dio, li riconciliai, per qualche ora almeno, alla vita.

Entrai nella miserabile cucina, ove l'altra volta avevo veduti, per la prima volta, quei sciagurati, e qui sempre lo stesso orrore, le stesse tenebre, lo stesso fastidiosissimo fumo!

Benchè traversassi, in un baleno, quella nebbia fitta e molesta, pure io n'ebbi gli occhi dolorosamente offesi; e quei poveretti poi, che dovevano sopportare dì e notte quel supplizio, quale doveva essere la misura dei loro tormenti?

Salii, scortato dalla madre, alla stanza del mio povero malato. Quel meschinello, in quella sera, era più mesto e dolente, che mai. Ai tanti crucci, che logoravano il suo misero corpo, arrogi anche i dolori dell'anima, dei quali, senza volerlo, cattivo!, ne fui io la cagione.

Vedendolo ora così malato e bisognoso di tante cure delicate ed indefesse, di tanti farmaci costosi, e sapendo che dai suoi non li poteva ottenere, confortai sua madre a mandare quel tapino all'ospedale, e, per persuaderlo ad andarci di buon grado, consigliavo la vecchia sua zia, ch'era pur troppo anch'essa sempre infermiccia, a recarvisi con lui. Benchè tutto adoperassi per togliere alla mia proposta quanto aveva in sè di triste e di spietato, pure, in udirla, e la madre ed il figlio piansero amaramente, come se io avessi voluto a forza dividere i loro cuori per sempre.

E, in quelle lagrime, io scorsi quanto sia doloroso quel beneficio, che la carità consente all'uomo povero ed infermo, quel beneficio che si chiama Ospitale...; e pensai, in quel momento, come tanti miseri, per gioire di quell'aiuto, sospirarono, nella solitudine del loro letto di morte, l'amico, il congiunto, che loro asciugasse le lagrime dell'agonia ed accogliesse i loro supremi aneliti!

Questi pensieri diffusero nel mio cuore il gelo della morte, e quasi mi fecero imprecare a quel soccorso, che il povero deve scontare col sacrifizio delle più dolci, delle più sante affezioni!

Sciagurato fanciullo! ed io volevo dannarti a tal croce? volevo svellerti dal cuore di tua madre, come il fiorellino, ancora in boccia, che venga svelto dalla furia della tempesta dal suo gracile stelo, dal quale trae umore e vita? e perchè? per ricomprarti una vita di stenti, di angosce, e forse di... Oh! merita questa vita di essere serbata a sì duro prezzo?

Rimasi poco tempo accanto al letto di quello sventurato fanciullo, e l'incuoravo, l'accarezzavo, come s'egli mi fosse figlio, (sibbene il triste Fato, maledettissimo Fato! fin dalla tenera età, abbia negato a me il grande e prezioso dono dei genitori, nonchè le gioie e le dolcezze ineffabili, sublimi che recano ai figli le carezze, ed i baci di quelli, massime della madre...!) e quel tapinello ravvivavasi alle mie carezze, e mi guardava con occhi pieni di faville di amore. Poscia, levandosi a sedere sul suo strapuntino, mi disse: Ah! dottore! mi lasci qui, per amor di Dio; non mi mandi all'ospedale... in quel luogo non potrei vedere la mamma, la cara mamma mia, ed io ne morrei di dolore. Sarò buono, paziente, obbedirò sempre, piglierò tutte, tutte le medicine, che mi vorrà dare... ma, per carità, non mi mandi all'ospedale a... morire!

Io volli, di nuovo, farlo persuaso, che, andando in quel luogo, avrebbe più agevolmente riacquistata la salute, gli dissi, che io non lo avevo consigliato a recarvisi, che a questo umanissimo fine; ma il meschinello non si badava dei miei consigli e seguitava a scongiurarmi a volerlo lasciare lì... presso sua madre.. null'altro.

Glielo promisi a malincuore, perchè sapevo, che, col piegarmi ai suoi voti, forse avrei affrettata la sua morte. Ma, strappandolo da sua madre, non sarebbe egli morto del pari e più dolorosamente?

Vi hanno cuori quaggiù, che la natura ha congiunto fra loro con sì forti legami, che non si può dividerli, senza straziarli!

Blanditeli pure questi cuori, partiti da quelli che amano sì caramente, vezzeggiateli, riscaldateli con nuovi affetti, ma non per questo vivranno! Appunto come un fiore, divelto dal materno stelo, che langue, si avvizzisce e muore, benchè sovente la mano gentile, che il colse, inondi di purissime linfe e lo intiepidisca entro le latebre del vergine seno!

Poichè ebbi, coi più amorevoli modi, raccertato quel dolente, mi volsi a sua madre, che credevo di vedere consolata, perchè ormai ella non doveva più temere di essere da lui divisa; ma quella infelice piangeva dirottamente, perchè non sì tosto la pena dell'amara separazione si tacque nell'anima sua, ella pensò come, fra tanta indigenza, avrebbe potuto provvedere alle molte necessità e far sazia la fame di quel misero.

Vedete destino!

Fra centomila infermi ve ne sarà uno appena, che patisca la fame; gli altri tutti aborriscono da ogni alimento, e vivono anche molti e molti giorni digiuni, e questo sciagurato doveva essere tormentato da un bisogno di cibo sempre crescente, per istraziare la povera anima di sua madre.

(Continua).

Il regolamento sui velocipedi ancora in sospeso.

La deliberazione del Consiglio comunale pel nuovo regolamento sui velocipedi non fu ratificata ancora dalla Giunta Amministrativa.

Il club velocipedistico, a quanto ci si informa, avrebbe prodotto alla Giunta medesima un reclamo contro il deliberato del Consiglio; reclama che la Giunta senza entrare finora in merito alla questione, comunicò al Comune per averne schiarimenti.

Seconda Esposizione locale di emulazione fra i contadini.

Abbiamo ricevuto il programma di questa seconda esposizione, che si terrà in Fagagna nella prima quindicina del venturo settembre, ed alla quale sono ammessi solo i contadini dei Comuni di Colloredo, Fagagna, Martignacco, Moruzzo, Pagnacco, Rive d'Arcano, S. Vito di Fagagna e Tavagnacco.

Il Programma comprende cinque classi:

I. Coltivazioni speciali;
II. Igiene;
III. Prodotti (vegetali e animali).
IV. Animali da cortile.
V. Piccole industrie campestri e domestiche esercitate da contadini.

I premi, accordati in seguito al giudizio di speciale giurìa, consisteranno in piccoli importi di denaro; a quelli riferibili alle piccole industrie, potranno aggiungersi oggetti come modelli, campioni o doni speciali.

Fuori Concorso saranno ammessi, nelle identiche classi e categorie anche i corpi morali, grossi proprietari e gli artieri.

Il Comitato si riserva disporre per l'assegnamento anche di diplomi.

Verranno resi pubblici, con ulteriore avviso, il luogo ed i giorni stabiliti per la presentazione, giudicazione, mostra e premiazione degli oggetti esposti.

Il comitato generale per questa esposizione è composto come segue: Presidente: Pecile comm. G. L., senatore del Regno; Vice-presidente: Volpe dott. Emilio; Segretario generale: Romano dott. G. B.

Colloredo — Di Colloredo mar.a Costanza - Di Colloredo co.a Laura - Di Colloredo mar. Paolo - Sabbadini Luigi.

Fagagna — Asquini co.a Letizia - Pecile Ida - Asquini co. Daniele - Pico Giorgio.

Martignacco — Deciani co.a Clementina - Di Prampero co.a Giulia - Fulvio Francesco - Someda de Marco dott. Carlo.

Moruzzo — Di Brazzà-Savorgnan co.a Cora - Gropplero co.a Lucia - Comelli don Giuseppe - Rubeis nob Leonardo.

Pagnacco — Fanna Vittoria - De Longa Luigi - Toso don Angelo.

Rive d'Arcano — Danieli Anna - D'Arcano co. Orazio - Zanitti don Pietro

S. Vito di Fagagna — Battistella Adalgisa - Bertoli don Antonio - Micoli Luigi.

Tavagnacco — Braida Maria - Di Prampero co.a Anna - Braida dott. Luigi - Di Prampero co. comm. Antonino, senatore del Regno.

Bearzi Dorina - Mangilli mar. cav Fabio - Petri cav. prof. Luigi - Viglietto prof. Federico..

Associazione agraria friulana.

L'Associazione agraria friulana è convocata in generale adunanza nel giorno di *sabato 7 corr. ore 2 pom.* per versare sui seguenti:

1. Relazione sull'operato nel 1891
2. Consuntivo 1891 e relazione dei revisori.

L'adunanza è aperta al pubblico e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore dell'Associazione sono invitate a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26)

A beneficio degli Ospizi Marini.

Domenica 8 maggio corr. alle ore 8 1|2 pom avrà luogo al Teatro Minerva un gran concerto vocale-istrumentale a totale beneficio degli Ospizi Marini.

Il programma è dei più attraenti.

Prenderanno parte allo spettacolo distinti artisti e dilettanti: il co. Antonio Freschi, la signora Felicita Angeli, le signore contessa Maria Gropplero-Concato e Teresa de Rosmini, i maestri Franz, Escher; Verza e parecchi professori, nonchè il coro della Società Mazuccato.

Società Veterani e Reduci.

In seguito al mandato conferito dalla Società dei Reduci di Roma, il Consiglio sociale nella seduta straordinaria del 30 aprile, deliberò:

1. di far rappresentare questa Società con la bandiera alla Commemorazione di Garibaldi a Caprera il 2 giugno p. v., X. anniversario della sua morte;

2. di aprire la inscrizione per coloro, siano o no reduci, che intendessero di recarsi a Caprera, stabilendo che da oggi l'ufficio sociale rimanga aperto a tale scopo dalle 7 alle 8 e mezza pom.;

3. di commemorare quì in Udine quella giornata nel modo che sarà ritenuto più opportuno.

Corso delle monete.

Fiorini, 219. — Marchi 127.— — Napoleoni, 20.60.

Errore di nome.

Accennando jeri agli esperimenti dei giuochi nelle scuole elementari, nominammo il signor Petoello come se fosse maestro di ginnastica in quelle scuole. Invece, è il signor Feruglio che da molti anni insegna ginnastica in quelle scuole.

La Ditta Fratelli Tellini.

avverte che ancora per pochi giorni — gli ultimi — procederà alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso, di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento Arredi da Chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Teatro Minerva.

Questa sera, *ultima rappresentazione* e *Serata d'onore* dell'esimia artista Signorina IDA RENZI-CHECCHI si darà l'Opera: *Il Trovatore*; e dopo il 2 atto, la seratante canterà la romanza: **Sognai** del maestro Sira.

* * *

Ultima rappresentazione è questa in onore di una artista che tanto si è rivelata brava in questa breve stagione. Speriamo quindi che sia più che sufficiente l'annuncio per popolare, almeno in questa sera, il teatro.

Prezzi Ingresso	L. 1.—
Poltroncina	» 1 50
Sedia	» 0.70
Palchi	» 5.—

Furto di un cappotto.

Il primo corr. Leonarduzzi Fortunato si decise a produr denuncia contro Bagnarola Antonio e Capellina Giov. Batt. perchè, essendo stati alloggiati gratuitamente in una stalla, rubarongli un cappotto usato che può valere una quindicina di lire.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa serà 5 corr. sotto la Loggia Municipale alle ore 6 1|2.

1. Marcia	Arnhold
2. Sinfonia « Franco Cacciatore »	Weber
3. Valzer « La Bella Incognita »	Fahrbach
4 Finale II « La Forza del Destino »	Verdi
5. Centone « Lohengrin »	Bejer
6. Polka	Fahrbach

Ospizi Marini.

XXI. Elenco offerte 1892.

Somma antecedente L. 1246

Famiglia Rubini Pietro lire 25, Angeli-Antonini Teresa ed avv. Gio. Batt. Antonini l. 10, Salem-Galvani Erminia l. 10, Colloredo (di) marchesa Costanza l. 15, totale l. 1306.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, per la morte

di *Luzzatto Fanny*

Dorigo D.r Giovanni di Cividale L. 2.

di *Scala ing. comm. Andrea*

Facini cav. Ottavio L. 2.

Le offerte si ricevono alla Congregazione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco Mercato Vecchio.

Consiglio di Leva.

Sedute dei giorni 2 e 3 maggio

Distretto di Spilimbergo.

Abili di I categoria	134
Abili di II categoria	1
Abili di III categoria	87
In osservazione all'ospitale	7
Riformati	52
Rivedibili	48
Cancellati	21
Dilazionati	48
Renitenti	83
Totale N.	451

Leggere in quarta pagina gli avvisi dell'Amministrazione ai Soci della *Patria del Friuli*.

VOCI DEL PUBBLICO.

Società Impiegati Civili.

Indetta l'Assemblea generale pel giorno di Lunedì 9 corrente per la elezione del Presidente e del Vice Presidente; è vivamente sentito il desiderio che avvenga previamente un accordo affinchè la scelta dei candidati incontri il favore dei Soci e la nomina riesca di onore per gli eletti e di garanzia pel benessere della Associazione.

A questo scopo sono invitati i Soci alla Sede della Società nella sera di Venerdì 6 corrente alle ore 8 1|2 pom.

Alcuni Soci.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 528 VI-2.

Municipio di Moggio-Udinese.

Avviso d'asta per la novennale riaffittanza delle Malghe comunali.

Si rende di pubblica ragione che alle ore 9 antim del giorno di Giovedì 19 corr. in questo ufficio Municipale, sotto la Presidenza del sottoscritto Sindaco o chi per esso, si terrà il primo esperimento d'asta a candela vergine, secondo le norme del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato per la riaffittanza delle Malghe di proprietà delle frazioni di Moggio di Sotto e Moggio di Sopra sul dato d'asta e col deposito indicato nel seguente Progetto pel novennio 1893-1901.

Numero d'ord. dei lotti	Denominazione delle masse	Dato sul quale venne aperta l'asta per ogni lotto		Deposito a cauzione di ogni offerta		Osservazioni
1	Fondarils	45	—	5	—	Il deposito dovrà effettuarsi in Cassa Comunale in moneta legale.
2	Zouf di Fau	425	—	43	—	
3	Vualt con Chiavaltz	400	—	40	—	
4	Fedoveitz	30	—	5	—	
5	Flop	200	—	20	—	
6	Pezzeit	900	—	90	—	
7	Pradolina	1000	—	100	—	
8	Lius	900	—	90	—	
9	Riosecco con Caserute ed Aips	1000	—	100	—	
10	Ladusset	800	—	80	—	
11	Crostis	50	—	5	—	
12	Zimadors	230	—	25	—	

Le condizioni tutte che regolano l'affittanza sono stabilite dal Capitolato amministrativo-forestale 20 marzo u. s. debitamente approvato, che sarà ostensibile durante le ore d'Ufficio in questa Segreteria Municipale. La provvisoria aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente in aumento al dato d'asta. Col mezzogiorno del 7 giugno p. v. scade il tempo utile per presentare offerte di ventesimo sulla provvisoria aggiudicazione. L'esperimento esecutivo verrà fatto a schede segrete.

Moggio-Udinese, 2 maggio 1892.

Il Sindaco
Antonio Nais

Il Segretario
N. Brunelli.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETÀ ANONIMA.

Situazione al 30 Aprile 1892.

VIII.° ESERCIZIO.

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 66,635.12	
per infortuni	» 5,398.69	» 72,033.81
		L. 276,858.81

ATTIVO

Cassa	L. 31,503.99
Cambiali in portafoglio	» 1,492,619.33
Banche e Ditte corrispondenti	» 107,057.65
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 176.360.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	» 35,000.—
id. liberi e volontari	» 33,720.—
Conti Correnti diversi	» 334,516.39
Spese d'ordinaria Amministraz.	» 5032.14
	L. 2,215,809.50

PASSIVO

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 66,635.12
» per eventuali infortuni	» 5,398.69
» a disposizione del Consig.	» 1,003.63
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,770,218.25
Banche e Ditte corrispondenti	» 14,023.31
Depositanti a cauzione	» 35,000.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 35,300.06
Azionisti residui dividendi	» 7,460.32
Utili lordi del corrente esercizio	» 42,225.12
	L. 2,215,809.50

Udine, 30 Aprile 1892.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco — C. PAGANI

Il Direttore — G. ERMACORA

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio, corrispondendo il 4 0|0 netto di ricchezza mobile.

Lettere dalla Russia notificano essere probabile una nuova annata di carestia per le provincie meridionali di quello Stato. Le sementi mancarono in parecchie regioni; i contadini furono costretti a vendere o a mangiare il bestiame destinato ai lavori agricoli, i quali sono resi spesso impossibili.

Il sedicente anarchista Pini, che in linguaggio volgare direbbesi più propriamente *ladro*, si trova sempre nel bagno penale di Cajenna, ove deve scontare venti anni di lavori forzati. E i telegrammi da Parigi del primo maggio lo indicavano come autore della esplosione nella trattoria Very!...

A Francoforte sul Meno, si arrestarono quaranta donne per infanticidi e aborti colposi. Chi le *istruiva*, e le *aiutava*, era certa Mayer, pure incarcerata.

BALSAMO CORNET
Vedi in quarta pagina.

Notizie telegrafiche.

I dinamitardi belgi, arrestati.

Liegi, 4. Quattro anarchici, Faux Giovanni, Mosseut, Lacroix e Lefebbre, ieri arrestati, sono gli autori degli ultimi attentati di dinamite.

Giovanni Faux fece una completa confessione e denunziò i complici.

Altri arresti sono imminenti.

Un dinamitardo arrestato.

Marsiglia, 4. Dietro denunzia dell'ex poliziotto Gras, sorvegliante il deposito di dinamite, si arrestò il nihilista russo Donkin che aveva fabbricato una bomba che doveva esplodere nei *docks*.

L'assassino di un ministro, arrestato.

Costantinopoli, 4. Venne arrestato a Zedren, dalla polizia turca, un tale Rusow da Eski-Sagre, il quale si sarebbe espresso in locale publico, di essere il vero assassino del ministro bulgaro Beltscheff.

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*

POSTA ECONOMICA

del Giornale **LA PATRIA DEL FRIULI**

CORRISPONDENZA DELL'AMMINISTRATORE.

Ai gentili Soci di Udine.

Dopo la Pasqua, l'Esattore dell'Amministrazione farà il suo solito giro con le *Bollette*, e si fa preghiera ai Soci di pagare subito que' tenui importi.

Ai signori Soci della Provincia.

Parecchi Soci hanno anticipato, com'è la consuetudine per ogni Giornale, l'importo dell'associazione; mentre altri sino ad ora nulla pagarono pel 1892. Dunque preghiamo anche questi a spedire per *vaglia* o *cartolina postale* almeno l'importo del primo semestre, da 1 gennaio a tutto giugno p. v.

Ai Soci che devono per arretrati a tutto dicembre 1891.

Entro la ventura settimana sarà pubblicato l'Elenco dei *Soci in difetto di pagamento*.

Chi non vuole questa pubblicità, mandi subito l'importo dovuto per *vaglia* o *cartolina postale*.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.